

Perché voterò «sì» Sbagliato paventare rischi impropri Meglio restare sui contenuti dell'innovazione della nostra Carta

MONICA COCCONI*

Gentile direttore, nei giorni scorsi è stato presentato a Roma un Comitato, denominato "Famiglie per il No al referendum", animato da Massimo Gandolfi, il neurochirurgo bresciano, portavoce del "Comitato Difendiamo i nostri figli". Durante la presentazione, secondo il resoconto di *Avvenire*, Gandolfi avrebbe affermato che se la riforma costituzionale sostenuta dal Governo dovesse passare, in virtù della nuova legge elettorale, «tutto il potere si concentrerebbe in un solo partito e in una sola persona che, con una sola Camera, farebbe approvare in un giorno una legge sull'eutanasia, sulle adozioni per i gay o sulla liberalizzazione delle droghe». È piuttosto evidente il salto logico che, sul piano del merito, compie il Comitato, indicando come esiti della riforma una serie di discipline che nulla hanno a che fare con i contenuti della riforma stessa, e con il merito di quanto ne è oggetto. Molto più pertinente appare l'analisi di padre Francesco Occhetta su *Civiltà Cattolica* per cui «la sfida dovrebbe giocarsi sul piano scientifico e non politico, per confrontarsi serenamente sulle luci e le ombre della riforma». Si indica inoltre, quale criterio per orientarsi sul voto «l'attenzione al merito, che va oltre le personalizzazioni e le strumentalizzazioni politiche del testo». I criteri indicati da *Civiltà cattolica* mi appaiono, come docente universitaria di discipline pubblicistiche, quelli più utili per orientarsi, sia nel merito sia nel metodo, al voto sul referendum costituzionale. Evocare fantasmi che nulla hanno a che fare con la nuova disciplina significa puntare sulla paura dei cittadini elettori per impedire, come è avvenuto negli ultimi vent'anni, ogni rinnovamento del nostro ordinamento costituzionale. L'analisi attenta delle innovazioni proposte, lo studio serio del loro impatto e del loro significato e la loro collocazione nei mutamenti del nostro contesto istituzionale, nazionale ed europeo, dovranno essere invece, a mio parere, passaggi essenziali per maturare un voto consapevole. È certo poi che, come ogni



Intervento/1

Dipenderà tutto da come agiranno gli attori

riforma che fissa nuove regole, il gioco dipenderà, come scrive ancora Occhetta nella sua analisi, dalla qualità dei giocatori. Su tale versante tuttavia, in realtà, non è data alcuna garanzia, «al di fuori di uno alto spirito civico di ritorno alla politica ispirata dai principi costituzionali». Lo stesso ha ribadito il Presidente della Repubblica: «Qualunque riforma si riesca a realizzare, la democrazia assumerà le modalità concrete che gli attori le daranno, con il loro senso dello Stato, l'etica della loro azione, con quanto di partecipazione dei cittadini riusciranno a promuovere». Questo serve anche per capire bene il merito della Riforma senza indebite confusioni o sovrapposizioni di piani.

**Docente associata di diritto amministrativo, Università di Parma*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

